la Voce di Penango

Suppl. al n. 5 de "Il Tempio di Don Bosco" • Dir. resp. Valerio Bocci • Reg. Trib. Torino n. 498 del 14-11-1949 • Sped. abb. post. art. 2 comma 20/C, legge 662/96 • Filiale di Torino • Torino C.M.P. • Conto 282/L.

n. 120
GIUGNO 2010

PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO

Dalla Turchia

...a Gressoney

LA VOCE DEL PRESIDENTE

Carissimo,

ho ancora impresso il momento vissuto davanti alla Sindone il 24 aprile, una grande emozione mi ha invaso, riflettendo sulle sofferenze e sulla morte di Gesù per redimere l'umanità.

Eravamo circa 100 persone tra exallievi, familiari ed amici ed un pensiero è andato a tantissimi che non hanno potuto essere presenti. È stato l'apice del nostro convegno fatto al Colle Don Bosco dal 23 al 25 aprile.

Grazie a tutti i presenti numerosi ed impegnati, puntuali a far proposte e a dare suggerimenti.

Un'altra attività gratificante è stato il viaggio in Turchia, Cappadocia, sui luoghi che testimoniano la presenza di San Paolo, San Giovanni Evangelista e della Madonna. A Istanbul abbiamo incontrato nel giorno di Pasqua, nella cattedrale, salesiani exallievi di Mirabello e Penango.

Purtroppo devo segnalare anche la perdita di alcuni amici: don Cornelio Zavattaro e Maria Allena.

Infine vi faccio un pressante invito a venire a Gressoney dove vogliamo continuare l'iniziativa che coinvolge tanti sia nei momenti spirituali, sia nei momenti di riposo e relax fisico. Ricordo che dal 1° settembre 2010 cambierà la gestione e noi speriamo che ci venga consentito di continuare questa esperienza di amicizia e di famiglia. Non mancare.

Per ora un affettuoso saluto a te e ai tuoi cari.

Il presidente
Gino Franco

Torino, 1° giugno 2010

la voce del delegato

ANNO SACERDOTALE

Sta per concludersi l'anno sacerdotale indetto dal Papa nel 150° anno della morte del santo Curato d'Ars, patrono e modello del sacerdozio.

Un anno che se doveva essere una occasione di meditazione sul grande dono fatto da Dio alla sua Chiesa si è purtroppo trasformato in una bufera mediatica sulla Chiesa responsabile di aver, in qualche modo, con il silenzio soprattutto, coperto responsabilità proprio di sacerdoti che, tradendo la loro vocazione alla santità e di guida dei fedeli loro affidati, soprattutto giovani o bambini, si sono macchiati di riprovevoli abusi sui minori.

Una campagna mediatica senza precedenti, orchestrata per minare alla base la credibilità della Chiesa stessa come istituzione nel suo operare quotidiano. Talvolta con insistente veemenza come fosse in atto un delitto quasi collettivo di sacerdoti e religiosi.

Pochi casi, pochissimi, in percentuali, rispetto al numero effettivo dei presbiteri in attività pastorali.

Non solo. Ma con il gusto quasi sadico di ripescare nella storia di questi ultimi 50-60 anni casi – di abusi veri o presunti – su minori ormai adulti e di sacerdoti, in qualche caso, già defunti. Un pasto ghiotto per i nemici della Chiesa ai quali sembra di aver trovato, finalmente, l'arma per distruggere la Chiesa, nel tentativo di arrivare a mettere in stato di accusa anche l'operato stesso del Papa. Ma la Chiesa, mentre riconosce il male, quando c'è e sa chiedere scusa, riparare e purificarsi, sa anche che le forze del male non prevarranno contro di essa. È la promessa di Gesù, dunque, nessuna paura; ma un anno di sofferenza, sì, per la Chiesa e per i sacerdoti. Ci fa ricordare quanto disse Mamma Margherita a Don Bosco il giorno della sua prima messa: «Giovanni, ricordati che incominciare a dire messa vuol dire incominciare a soffrire».

La reazione della Chiesa nella persona del Papa e dei vescovi è stata decisa e ferma. Purtroppo non così in altre istituzioni dove il tristissimo fenomeno è ben più allarmante e diffuso ma dalle quali non è giunto nessun atto di umile richiesta di perdono, di condanna e di concreta opera di purificazione e di riparazione, come se il fenomeno fosse solo della Chiesa Cattolica!

Gli abusi sono cosa orrenda e, se colpa c'è, va perseguita con gli strumenti del diritto canonico e civile. Ma pochi casi (certo, anche se fosse uno solo, sarebbe sempre troppo per il compito affidato loro) non possono oscurare l'immenso bene che nel silenzio e nella operosità giornaliera i sacerdoti, in tutte le parti del mondo, hanno svolto e stanno svolgendo nelle condizioni più diverse, di povertà, di fatica, di età, di stanchezza, in iniziative di condivisione della vita tra la loro gente, nelle città del benessere e negli slums delle periferie abbandonate delle grandi metropoli dell'Africa, tra i rifugiati per le lotte tribali, nei villaggi sperduti della montagna o nelle parrocchie di provincia, di sostegno e in difesa degli ultimi, in opere educative, nel ministero sacramentale, nella assistenza agli anziani e malati, nelle realtà degli oratori, nei campi estivi, nelle Associazioni, nei Movimenti, nell'animazione del tempo libero, nella cultura e quant'altro. Infaticabili e disponibili, senza guardare all'età o alle condizioni di salute... Credo che tutti abbiamo esempi stupendi di sacerdoti veri – e sono la stragrande maggioranza – che ci hanno formati a quella che Don Bosco raccomandava: una vita da buoni cristiani e onesti cittadini.

Ma su tutto questo tanto silenzio dai mass-media.

Un Anno sacerdotale che ha messo ogni sacerdote in discussione con se stesso, penso, sulla propria fedeltà a Cristo che lo ha chiamato e al quale ha detto di sì con una scelta definitiva, senza riserve e senza compromessi. Un anno utile per un sincero e, diciamo, duro esame di coscienza senza sconti. Tutto sommato, un'utile scossa, non

per andare in depressione né tanto meno per cadere nello scoraggiamento, ma per riconfermare la propria totale consegna a Cristo e alla Chiesa fino all'ultimo. I sacerdoti lo sanno e, lo possiamo costatare tutti, credo, che serenamente, pur nella sofferenza, continuano il loro servizio ministeriale. E se di una cosa si pentono è di non essere ancora veramente santi.

Ma alcune osservazioni possono essere utili per tutti.

Anche il sacerdote è uomo e può sbagliare: pretendere la sua santità in assoluto e confinarlo facilmente nella sfera degli angeli, non è realismo. Non è una consolazione, ma certamente un chiaro insegnamento, il sapere che anche tra i dodici scelti dal Signore, ci fu chi l'ha tradito e chi lo ha rinnegato e tutti, eccetto Giovanni, sono scappati lasciando Gesù solo. L'esperienza del peccato tocca tutti e tutti abbiamo bisogno di misericordia e di perdono, più che di condanna.

Troppe volte, forse, la fragilità o la diversa indole del sacerdote con cui si deve operare, è solo oggetto di critica. Quanto sarebbe umano e più cristiano, che anche nelle nostre comunità, parrocchiali o associative, ci fosse quella nobile e preziosa libertà della *correzione fraterna* – segno indiscusso di amicizia vera – che va ben oltre la critica e può produrre abbondanti frutti di vita e di serena appartenenza alla comunità.

E, comunque, a tutti è possibile accompagnare, ogni giorno, i propri sacerdoti con la preghiera, perché possano essere quanto Cristo si aspetta da loro... Totalmente consegnati a Lui, discepoli fedeli, a servizio di Cristo nei fratelli, santi, uomini di Dio fino al martirio.

Ve ne propongo una che ho letto in questi giorni.

IL PADRE NOSTRO DEL SACERDOTE

Padre nostro, che sei nei cieli: tu puoi tutto: dona ai nostri sacerdoti la capacità di farci capire – con la parola e con l'esempio – che tu sei padre per tutti noi per amarti e amarci tra di noi come figli tuoi e fratelli di Gesù.

Sia santificato il tuo nome, nella vita esemplare dei nostri sacerdoti così da imparare, sul loro esempio, ad onorarti con la nostra vita, a essere santi come tu sei santo.

Venga il tuo regno, sia annunciato senza compromessi dai nostri sacerdoti, perché mai perdano di vista l'obiettivo della vocazione a cui li hai chiamati: solo e sempre il tuo regno verso il quale, da essi guidati, possiamo camminare cantando e danzando, come ci suggerisce il salmo.

Sia fatta la tua volontà, alla quale i nostri sacerdoti hanno aderito con una scelta irrevocabile: la loro testimonianza sia per noi sostegno nelle difficoltà, incoraggiamento ad abbandonarci tra le tue braccia, nella nostra esperienza terrena, per essere degni di stare con Te per sempre.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano: ti chiediamo il Pane Eucaristico, il Pane che dà la vita: donalo anzitutto ai nostri scerdoti perché lo sappiano spezzare con fede e gratitudine anche per noi, nella gioia della mensa eucaristica.

Rimetti i nostri debiti: attraverso il ministero del perdono da Te affidato ai nostri sacerdoti: siano essi accolti dalla tua misericordia nella loro fragilità e, purificati dal tuo perdono, possano accogliere anche noi nelle nostre fragilità e, per loro mediazione, ricevere il tuo perdono: così vivremo da fratelli riconciliati nella comunità cristiana alla quale ci hai chiamati.

E non permettere che la tentazione prevalga, ***ma liberaci dal male***: sostienili nelle loro tentazioni, liberali dal male di una vita mondana; illuminati dalla tua grazia, possano aiutarci a superare le seduzioni perverse del nostro tempo, come mediatori tra Te noi.

Amen! Te lo chiediamo con fede, certi che non ci deludi.

Don Emilio Zeni

riflessione

MISTERO DI UN VOLTO

Sabato 10 aprile 2010 il cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino, ha aperto solennemente il tempo di esposizione della Sindone, il «lenzuolo» nel quale, secondo la tradizione, sarebbe stato avvolto il corpo di Gesù, deposto dalla croce e messo nel sepolcro. Potrebbe essere definito l'evento religioso dell'anno, visto il richiamo che ha suscitato: in poco tempo le prenotazioni hanno raggiunto e superato il milione e mezzo di richieste. Dal 10 aprile al 23 maggio si calcola che saranno alcuni milioni i pellegrini che vedranno la Sindone. Un dato che potrebbe suonare strano, dati i tempi che corriamo nella Chiesa e non solo nella Chiesa, un dato che sembra essere in contrasto con molta disaffezione, indifferenza, e, alle volte, ostilità, verso tutto quello che sa di religione e di Chiesa cattolica in specie.

Eppure ha avuto ancora una volta ragione Papa Giovanni Paolo II, quando nel 2000 nella sua lettera che tracciava le linee per il nuovo millennio, così scriveva: «Il tuo volto, Signore, io cerco» (*Sal* 27[26], 8). L'antico anelito del Salmista non poteva ricevere esaudimento più grande e sorprendente che nella contemplazione del volto di Cristo. In lui veramente Dio ci ha benedetti e ha fatto «splendere il suo volto» sopra di noi (cfr *Sal* 67[66], 3). Al tempo stesso, Dio e uomo qual è, egli ci rivela anche il volto autentico dell'uomo, «svela pienamente l'uomo all'uomo».

Quel volto della Sindone, sfigurato dalla passione, è anche il volto di ogni uomo, perché nella passione di Cristo in qualche modo si ritrova la passione di ogni uomo. Così si è espresso il card. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino e custode pontificio della Sindone. Il tema della esposizione della Sindone è *«Passio Christi, passio hominis»*: si intende in questo modo sottolineare il forte collegamento esistente tra l'immagine sindonica, impressionante testimonianza della Passione del Signore, e le molteplici sofferenze degli uomini e delle donne di oggi, perché trovino nella Sindone un sicuro riferimento di fede che rinvia alla misericordia di Dio e al servizio verso i fratelli.

Forse è questo che attira la gente: se nel volto del Signore ci sono i segni della passione dell'umanità sofferente, in quel volto ci siamo un poco o tanto tutti noi. Tuttavia quel volto ha una particolare bellezza che non viene meno e rimane fonte di fiducia e di speranza. Scrive un vescovo: «Colui che è la Bellezza si è lasciato colpire in volto, sputare addosso, incoronare di spine. La Sacra Sindone può farci immaginare tutto questo in maniera toccante. Ma proprio in questo Volto così sfigurato appare l'autentica, estrema bellezza: la bellezza dell'amore che arriva "sino alla fine" e che, appunto in questo, si rivela più forte della menzogna e della violenza. Guardare e meditare il mistero del volto dell'Uomo della Sindone è una via privilegiata che conduce alla pace. Questa, infatti, incomincia da uno sguardo rispettoso, che riconosce nel volto dell'altro una persona, un fratello in umanità, non un mezzo ma un fine, un altro me stesso.

Quello della Sindone è soprattutto il volto della speranza cristiana che insegna a vedere la Risurrezione dove è la Morte. Questa mostra sarà un'occasione quanto mai propizia per contemplare quel misterioso Volto che, silenziosamente, parla al cuore degli uomini, invitandoli a riconoscervi il volto di Dio».

Il mistero della Sindone non è stato ancora svelato e non c'è ancora una spiegazione che dica in quale modo l'immagine del crocifisso si sia formata su di essa. Quello che sappiamo è che ogni volta che essa viene esposta diventa richiamo per moltissima gente, occasione di interrogativi profondi, provocazione ad andare oltre perché ognuno cerca il suo volto dentro quei «segni» che potrebbero essere testimonianza del volto del Figlio di Dio, di Gesù.

Riflessioni di una Pellegrina il 24 aprile 2010

Strenna 2010

«Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti». (Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 84)

In occasione del centenario della morte di don Michele Rua, fedelissimo a Don Bosco e al suo carisma, vorrei invitare tutta la Famiglia Salesiana ad agire come un vero movimento di discepoli ed apostoli di Gesù e ad impegnarsi nell'evangelizzazione dei giovani.

L'impegno evangelizzatore è il frutto e la conseguenza dell'identità del discepolo del Signore Gesù che, seguendolo, diventa suo ardente missionario. Vogliamo così assumere la sfida di aiutare i giovani «a guardare gli altri non più soltanto con i propri occhi e con i propri sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 18).

La Strenna 2010 prende spunto dall'anno paolino appena concluso e dal Sinodo sulla Parola, durante il quale ho fatto un intervento sul brano lucano dei discepoli di Emmaus, visto come modello, sia per i contenuti che per i metodi, di evangelizzazione dei giovani.

«Vogliamo vedere Gesù»

A imitazione di Don Rua, come discepoli autentici e apostoli appassionati portiamo il Vangelo ai giovani

Già numerosi gruppi della Famiglia salesiana si trovano in sintonia con questo impegno. A titolo di esempio vi segnalo due passi dei Capitoli generali degli SDB e delle FMA.

Il Capitolo Generale XXVI dei salesiani è consapevole dell'urgenza di evangelizzare e della centralità della proposta di Gesù Cristo: «Avvertiamo l'evangelizzazione come l'urgenza principale della nostra missione, consapevoli che i giovani hanno diritto a sentirsi annunciare la persona di Gesù come fonte di vita e promessa di felicità nel tempo e nell'eternità» (CG26 SDB, n. 24). Nostro «compito fondamentale risulta dunque quello di proporre a tutti di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù. Centrale deve essere l'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo, insieme con l'appello alla conversione, all'accoglienza della fede e all'inserimento nella Chiesa; da qui poi nascono i cammini di fede e di catechesi, la vita liturgica, la testimonianza della carità operosa» (Benedetto XVI, *Lettera a don Pascual Chávez Villanueva*, Rettor Maggiore dei Salesiani, in occasione del Capitolo Generale XXVI, l marzo 2008, n. 4).

Il Capitolo Generale XXII delle Figlie di Maria Ausiliatrice riconosce poi che è l'Amore di Dio che ci spinge: «Il cenacolo, il luogo dove gli apostoli si trovano tutti insieme, non è una dimora stabile, ma una base di lancio. Lo Spirito li trasforma da uomini paurosi in ardenti missionari che, pieni di coraggio, portano per le vie del mondo il lieto annuncio di Gesù Risorto. L'amore spinge all'esodo e ad uscire da sé verso le nuove frontiere per farsi dono: l'amore cresce attraverso l'amore (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 18). Maria, che dal cenacolo insegna a spalancare le porte, è stata la prima a vivere l'esperienza dell'esodo e a mettersi in viaggio. La prima evangelizzata è diventata la prima evangelizzatrice. Portando Gesù agli altri, ella offre il suo servizio, reca gioia, fa sperimentare l'amore» (CG XXII FMA, *Più grande di tutto è l'amore*, n. 33).

Suggerimenti per l'attuazione della Strenna

Ecco alcuni passi utili per fare in modo che i gruppi della Famiglia Salesiana si impegnino insieme a portare il Vangelo ai giovani. Ciò è proposto ai singoli gruppi, ma anche alle Consulte locali e ispettoriali della Famiglia salesiana.

l. Approfondire nelle Consulte locali ed ispettoriali, con un'adeguata riflessione, il **ripensamento della pastorale**, in modo che risultino operative le scelte riguardanti la centralità della proposta di Gesù Cristo, la testimonianza personale e comunitaria, l'apporto reciproco di educazione ed evangelizzazione, l'attenzione alla diversità dei contesti, il coinvolgimento delle famiglie.

2. Individuare nelle Consulte locali ed ispettoriali, a partire dalla «*Carta della missione della Famiglia salesiana*», le modalità per fare insieme delle **esperienze di evangelizzazione dei giovani.**

3. In particolare, suscitare la collaborazione di Famiglia salesiana, a livello ispettoriale e locale, per realizzare la **missione giovanile**, come forma aggiornata di annuncio e catechesi, coinvolgendo i giovani stessi come evangelizzatori dei loro coetanei.

4. Valorizzare le **Esortazioni apostoliche** a conclusione dei Sinodi continentali, per individuare le priorità e le forme specifiche del proprio contesto per l'evangelizzazione dei giovani. Nel caso dell'America Latina, aderire alla «Missione continentale» programmata dall'Assemblea dei vescovi tenutasi ad Aparecida; nel caso della Regione Africa e Madagascar, seguire le indicazioni del prossimo Sinodo dei Vescovi.

don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore

voce missionaria

DISPONIBILITÀ TOTALE PER ANNUNCIARE IL VANGELO

Don Mario, attualmente missionario in Etiopia, traccia un bilancio dei suoi 28 anni di impegno per annunciare il Vangelo con lo stile e il carisma di Don Bosco.

La mia esperienza missionaria parte da lontano... da una famiglia con forti valori cristiani, che non mi ha mai scoraggiato nella scelta per le missioni, da Tirano, un paese Valtellinese ricco di figure missionarie, dalla giovinezza trascorsa nelle case salesiane di indirizzo missionario di Penango, Bagnolo e Ivrea.

Per me la maturazione di questa vocazione che vivo all'interno della chiamata salesiana, è avvenuta durante gli anni di studio della teologia a Torino, quando l'allora Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, ha lanciato il Progetto Africa. Nel 1976, prima di diventare sacerdote gli avevo scritto la mia disponibilità a partire per le missioni. Nel piano missionario dell'Ispettoria Centrale di Torino questo progetto mi ha inserito tra i primi partenti per il Kenya, nel 1981.

PRIMO CAMBIO DI CULTURA

A 30 anni compiuti, gli studi ancora freschi e tanto entusiasmo, mi sono sentito realmente prete-missionario salesiano in questa nuova frontiera della Congregazione. Erano tempi di forte impegno in Italia e anche nelle Missioni, erano tempi di audaci fondazioni, di opere coraggiose a servizio dei giovani africani. Non si contano le difficoltà degli inizi: la nuova lingua Kikuyu che si aggiungeva all'inglese, il clima caldo, la mancanza di strutture di appoggio in Kenya e la difficoltà di entrare in una nuova cultura. Vivevamo di poco... ma felici!

L'opera di Don Bosco in Kenya è stata una risposta alle urgenze del Paese: dapprima si è cominciato con una Missione tra i più poveri, gli Mbeere, poi c'è stata un'offerta educativa per tanti giovani svantaggiati, a Embu, e ancora la proposta di un progetto di solidarietà internazionale come il Progetto agricolo al Thiba.

Per noi missionari della prima ora, veder consolidarsi questi progetti era una consolazione ma... per me c'è stata un'ulteriore svolta.

Dopo 13 anni di Kenya è l'Etiopia che mi ha chiamato. Alla morte improvvisa di don Elio Bonomi nel maggio del 1993, ho accettato l'invito di dare una mano a quelle missioni, allora legate all'Ispettoria Lombarda e sono approdato a Dilla nel Sidamo. Anche qui, a 43 anni, ho fatto la trafila di ogni missionario che comincia: lingua, adattamento a nuove culture, persone, riti e climi...

NUOVA MISSIONE: NUOVA CULTURA

Ho avuto la gioia di essere missionario nelle più diverse situazioni, sempre in comunità molto significative e piene di entusiasmo, in opere di prima evangelizzazione, lavorando per l'educazione dei giovani in scuole e oratori, partecipando al sorgere della nuova Ispettoria di Etiopia e Eritrea, lavorando non solo nella direzione e amministrazione delle opere, ma anche nella formazione delle vocazioni locali. È questa la nuova sfida del Progetto Africa dopo 30 anni: quella di trasferire nelle mani di salesiani locali le opere che noi stessi abbiamo mandato, dove abbiamo sparso i primi semi dell'evangelizzazione e del carisma di Don Bosco.

TRE PILASTRI DEL MISSIONARIO

Se si può fare già un consuntivo dopo 28 anni di impegno missionario ininterrotto, vorrei sotto-

lineare questi aspetti di una vocazione missionaria... che viene da lontano:

Primo. La disponibilità di dare la vita a Dio nel servizio dei nostri fratelli più bisognosi in Africa. Anche se gli anni passano questa volontà rimane intatta.

Secondo. L'essere pronti a lasciare tutto, anche quello che c'è più caro, come la propria famiglia, per accorgerci che si riceve tanto in queste terre di Missione. Ci si sente utili e realizzati nella missione salesiana.

Terzo. Il progressivo approfondimento dei valori spirituali della nostra missione. Tra i tanti ne ricordo alcuni. Lo zelo apostolico di portare il Vangelo nelle varie situazioni in missione.

La preghiera personale e comunitaria che sostiene anche i momenti più difficili che incontriamo.

L'umiltà nell'accettare di vivere in culture così diverse dalla nostra, con il bisogno di capire ogni giorno le situazioni più incredibili.

Il farsi carico dei problemi degli altri, soprattutto degli ultimi, di chi non ha voce nella società. Il collaborare con molti laici, volontari e amici per questo scopo.

Il vivere con gioia, lo spirito di Don Bosco, del cercare il bene delle anime, rinunciando a tutto il resto, del portare Gesù ai giovani, della soddisfazione di veder crescere la realtà salesiana in queste terre di missione, attraverso altre vocazioni locali che generosamente donano la vita per gli stessi ideali.

La Parrocchia con la chiesa di Maria Ausiliatrice comprende la vasta zona sud della città di Addis Abeba. I cattolici frequentanti sono pochi per ora, circa 120. Ad essi si aggiungono i nostri 12 pre-novizi.

Da Mekanissa, mando un saluto a chi sostiene le nostre missioni e c'è vicino nell'opera di evangelizzazione e di promozione umana di tanti giovani d'Etiopia.

Don Mario Robustellini

viaggio in Turchia

Quella del 30 marzo è stata proprio una vera levataccia: alle 2,30 siamo in Piazza Maria Ausiliatrice pronti per partire per Malpensa. Si parte sotto la pioggia. A Malpensa incontriamo gli altri amici di viaggio, in tutto siamo 44.

Si svolgono le solite operazioni di accettazione e controlli documenti. L'aereo decolla in perfetto orario alle 6,45 con volo di linea turca per Cesarea-Istanbul. All'arrivo incontriamo la guida locale, Birol, che parla benissimo l'italiano e starà con noi fino al termine del viaggio. Ci trasferiamo in un lussuoso hotel della Cappadocia, Hotel Dedeman. Ottima la sistemazione, la cucina è internazionale e offre cibi appetitosi e saporiti. Siamo a quota 1300 metri sul livello del mare e fa freddo.

La giornata del 1° aprile è tutta dedicata alla visita della Cappadocia: uno spettacolo suggestivo e interessante. Visitiamo la valle di Goreme, un paesaggio curioso e affascinante con le abitazioni ricavate nella roccia, le chiese rupestri, ambiente chiamato Valle delle fate. Viene celebrata la messa in una di queste chiese a forma basilicale con iconografia bizantina. Pranziamo in un ristorante tipico della Cappadocia. Sostiamo nei villaggi trogloditi, pareti rocciose con abitazioni, pinnacoli, anfiteatri, castelli in tufo. Suggestiva la visita alla città sotterranea disposta su otto piani. Facciamo cena in albergo e pernottiamo in Cappadocia.

Il giorno seguente, giovedì santo, si parte per Konia. Lungo il percorso sostiamo a visitare il caravanserraglio di Sultanhau, un vero capolavoro del medioevo. La visita alla fabbrica di tappeti fatti a mano ci permette di osservare il lavoro paziente e minuzioso per creare delle vere opere d'arte. Pranziamo a Konie e proseguiamo per Pamukkale dove ci fermiamo per la notte. Il giorno seguente visitiamo la parte storica: un paesaggio fatto di vasche calcaree, colme di acqua termale ricca di minerali, usata per scopi terapeutici, cascate pietrificate, bianchissime, che richiamano l'immagine dei ghiacciai.

Visitiamo, quindi, la città di Hierapolis e poi proseguiamo per Efeso. Ammiriamo la città nello splendore delle rovine che testimoniano la magnificenza di questa città antica e fiorente: il teatro grande per venticinque mila spettatori, la via Arcadiana, l'Odeon, il piccolo teatro, il tempio di Adriano in stile corinzio, la biblioteca di Celso, una delle più famose del mondo, la basilica del concilio di Efeso dove fu proclamato il dogma della maternità divina di Maria, la basilica di san Giovanni Evangelista dove è conservata la tomba dell'apostolo.

La giornata si conclude nella casa della Madonna, situata tra il verde e qui Maria cantò la sua lode a Dio; in questo luogo partecipiamo alla liturgia del venerdì santo con l'adorazione della Croce, officiata dai padri Cappuccini.

In serata partiamo per Smirne dove, dopo cena ,pernottiamo. Al mattino ci trasferiamo a Pergamo dove visitiamo gli scavi archeologici; teatro, templi, case, biblioteca, costruzioni romane. In serata si arriva a Istanbul e qui ci fermeremo fino a martedì. Il 4 aprile è Pasqua. Iniziamo la giornata con la messa nella cattedrale dello Spirito Santo, custodita dai salesiani exallievi di Mirabello e Penango. Celebrano don Bergamelli e don Miele, all'organo il maestro Italo Casale.

Visitiamo l'antico ippodromo costruito da Settimio Severo, l'obelisco del faraone Thutmosi, la colonna di Costantino. Passiamo ad ammirare la Moschea blu del 1616, così nominata per il colore delle sue maioliche; per i suoi minareti l'armonia architettonica è considerata un gioiello e per entrare abbiamo indossato dei copri scarpe di plastica.

Passiamo a visitare la basilica, ora museo, di Santa Sofia, capolavoro dell'architettura bizantina, costruita da Giustiniano e dedicata alla Divina sapienza (sofia): una struttura armoniosa con splendidi mosaici. Poi andiamo a visitare la cisterna sotterranea costruita nel 532 per racco-

Meraviglia della Natura

Creazione atmosferica

Fotocronaca TURCHIA 2010

Chiesa rupestre: la Messa

Nel Caravanserraglio

Gita sul Bosforo

Santa Sofia

Fotocronaca TURCHIA 2010

Efeso: Chiesa del Concilio

Nicea: Chiesa del Concilio

Biblioteca di Efeso

Tomba di S. Giovanni

Pergamo: città romana

Le cisterne romane

Chiesa rupestre

Casa della Madonna a Efeso

Pierre Poti: bar turco

Grande Bazar

gliere l'acqua e dirottarla nella città, ha 336 colonne sommerse che furono realizzate con capitelli, piedistalli esistenti in altri edifici. Consumiamo il pranzo in un ristorante sul Bosforo e nel pomeriggio escursione con vaporetto privato lungo il Bosforo che divide la Turchia europea da quella asiatica; ammiriamo gli edifici in legno, fortezze e residenze estive dei sultani. L'escursione si conclude con l'attracco al Corno d'oro dominato dai profili delle moschee imperiali.

Il lunedì di pasquetta viene dedicato alla visita di San Salvatore in Chora, ora museo, chiesa unica per la ricchezza dei mosaici e per gli affreschi bizantini. Nel pomeriggio saliamo con la teleferica alla collina del cimitero fino al cafè di Pierre Loti: da qui si può godere un panorama unico che domina sul Corno d'oro e sul Bosforo. Al termine, discesa e visita alla torre Galata, costruita dai genovesi: dall'alto si gode la vista del panorama di buona parte della città di Istanbul, città di 15 milioni di abitanti.

Intanto serpeggia fra il gruppo una epidemia gastrointestinale che dura poco ma affligge molto. Siamo all'ultimo giorno. La mattinata è dedicata al palazzo imperiale del sultano Solimano dove si ammira una ricca collezione di porcellane cinesi, tesori unici al mondo, quadri, reliquie di Maometto e di san Giovanni Evangelista. Il pomeriggio prospetta una capatina al gran bazar, enorme mercato delle spezie ed altre specialità turche che colpiscono le narici e gli occhi per aromi e colori accesi. Ciascuno cerca souvenir caratteristici. È strutturato come una città dentro la città e da secoli esercita il richiamo dei turisti per il suo fascino fiabesco. Il nostro viaggio si conclude in aeroporto da dove partiamo con volo di linea per Milano. Arriviamo a Malpensa in orario perfetto, salutiamo gli amici che non vengono a Torino.

Alcune foto illustrano il viaggio, sono poche ma significative perché mostrano come la Turchia sia ricca di bellezze, di reperti archeologici e di un paesaggio incantevole.

Allora, venite al prossimo viaggio?

Nella cronaca vengono segnalati in modo sintetico i diversi momenti del viaggio per rendere partecipi gli amici che non hanno potuto venire mentre per i fortunati che hanno partecipato sarà scolpito tutto nella memoria e nelle foto.

Gressoney 2010

2 AGOSTO - 15 AGOSTO

Un'esperienza
di fraternità salesiana

Programma:

Agosto: 2	*Arrivi, sistemazioni.* (Solo al mattino del lunedì 2 agosto). **Verbi**: riposarsi, fraternizzare.
Agosto: 2-4	*Giornate di incontri spirituali.* **Verbi**: ascoltare, riflettere, pregare, convertirsi.
Agosto: 8	*CONVEGNO EXALLIEVI DI PENANGO.* **Verbi**: verificare, proporre. *FESTA DEGLI SPOSI.* **Verbi**: felicitarsi, ringiovanire, riaffermare il «Sì».
Agosto: 15	Assunzione (processione con costumi gressonari)
ogni giorno:	**Verbi**: fare famiglia.
Agosto: 15	*Partenze.* **Verbi**: arrivederci, ricordare, rivivere la propria fede.

N.B.:

- La casa può ospitare solo a partire dal 2 Agosto.
- Nei giorni 2-4: sono graditi solo coloro che vogliono approfittare delle preziose giornate di incontri spirituali. Gli esercizi iniziano Lunedì sera 2/8 e termineranno mercoledì con la S. Messa alle ore 18.
- In tutto il periodo è essenziale vivere nello spirito comunitario, che rifiuta ogni forma di individualismo in tutte le manifestazioni del soggiorno. L'organizzazione è affidata completamente alla presidenza che gradisce la generosa e gioiosa collaborazione di tutti.
- Animano le giornate di spiritualità:
  – Don Lello – Don Zeni – Don D. Bergamelli. Tema: *Il sacerdote oggi.*

8 AGOSTO: 50° FONDAZIONE UNIONE DI PENANGO: CONVEGNO ESTIVO DEGLI EXALLIEVI DI PENANGO

ORARIO:
9,30 Incontro, tesseramento 2011.
10,30 S. Messa solenne (ci sarà il Card. Bertone?)
11,30 Assemblea.
13,00 Pranzo.

Saranno presenti Superiori e delegati, salesiani Ex di Penango e Mirabello.
La Lotteria e l'asta sono per le Missioni salesiane.

Gressoney 2010

Cos'è Gressoney 2010

- Un incontro di persone che decidono di volersi bene e di aiutarsi.
- Una testimonianza viva di comunità cristiana.
- Un appuntamento di amicizia.
- Un'esperienza di fraternità.
- Un'occasione di verifica della propria fede.
- Una palestra di lotta contro l'individualismo.
- Un campo di sperimentazione della nostra effettiva generosità.

Piccolo codice di vita di Gressoney

Vivere lo stile comunitario.

Collaborare con la Presidenza per l'organizzazione spicciola quotidiana.

Partecipare con gioiosa disponibilità e con fantasia creativa alle iniziative comunitarie.

Credere, in concreto, che Dio è con noi, che Don Bosco e l'Ausiliatrice fanno parte della nostra comunità.

Accettarci per quello che siamo, valutare il bene che esiste in ognuno.

Portare allegria, buon umore, il gusto della vita.

Dialogare, con tutti, nel rispetto fraterno.

PRENOTAZIONI ENTRO IL 20 LUGLIO 2010

presso:

Il Presidente 011.7495041 - Cell. 320.0734252

Il Delegato 011.9877150 - 011.9877244

convegno al Colle Don Bosco

La scelta del Colle Don Bosco è stata suggerita da alcuni eventi importanti: la conclusione dei 150 anni dalla Fondazione della Congregazione Salesiana, dai 100 anni dalla morte di don Rua e dall'Ostensione della Sindone.

I posti riservati sono stati tutti occupati da exallievi venuti da tutta Italia.

Venerdì 23 aprile arrivano i veneti (ben 18) exallievi di Mirabello e Penango, i sardi, i romani. La serata è caratterizzata da un'atmosfera familiare di amicizia, di simpatia, ricordando la nostra adolescenza.

Il 24 aprile mattino arrivano gli exallievi che partecipano al convegno. La riunione inizia con un pensiero spirituale del delegato don Emilio Zeni; è un momento forte, profondo, ricco di spunti di riflessioni e puntualizza il ruolo degli exallievi nella società.

Segue l'intervento del presidente che ricorda le cose fatte e cosa rimane da fare fino a ottobre: la Voce di Penango, il raduno a Penango ed infine il soggiorno a Gressoney dal 2 al 15 agosto 2010.

Ringrazia i presenti per l'affetto e l'attaccamento all'Unione, e tutti quelli che collaborano perché si continui con entusiasmo e si augura che tanti siano presenti a Gressoney.

Il pomeriggio è dedicato alla visita e venerazione della Sindone; con un pullman scendiamo a Torino dove ci aspettano altri amici, siamo circa 100 persone. Facciamo il percorso stabilito e dopo 2 ore siamo davanti al lenzuolo che, secondo la tradizione, ha accolto il corpo di Gesù deposto dalla croce. È un momento di forte emozione, in quella Sindone rileggiamo il Vangelo e le sofferenze di Gesù patite prima della sua morte: la flagellazione, la coronazione di spine, i chiodi, il suo costato, il sangue.

Tutto è un invito alla riflessione, alla meditazione e alla preghiera, sentimenti che ci pervadono; ci aiutano a vivere seriamente e serenamente.

Segue la visita a Valdocco, la basilica di Maria Ausiliatrice, la cappella Pinardi, le camerette dove lavorò e morì Don Bosco; da questo ambiente povero e decoroso è nato un seme che diventerà un albero gigante che si è ramificato in tutto il mondo.

Al ritorno facciamo visita alla casetta natìa di san Domenico Savio ed ora luogo di accoglienza per giovani, aperto tutto l'anno. La cena è consumata in un locale caratteristico con menù alla piemontese.

Domenica 25 aprile si visita il Colle Don Bosco, la casa dove è nato il santo rimasta come era alle origini, il museo agricolo ed il museo missionario. La mattina si conclude con la messa nel tempio superiore che è al completo di presenze con tanti giovani pellegrini.

I tre giorni si concludono con il pranzo alla Scaiota che un tempo era adibita a cascina con la stalla, fienile e cantina mentre oggi, ristrutturata, è luogo di accoglienza per i gruppi che si trovano per incontri spirituali, formativi e culturali.

Infine i saluti, gli abbracci e l'arrivederci a Gressoney (almeno si spera).

incontro a Penango

30 MAGGIO 2010

Da quarantaquattro anni, dalla chiusura dell'Istituto Missionario S. Pio V nel 1966, gli exallievi di Penango salgono la collina che ha ospitato, per tanti anni, il nostro collegio e noi. Oggi della nostra casa non è rimasto che il robusto cedro in cima al viale. Tutto il resto va ripescato nei ricordi e nella fantasia

Anche quest'anno, nonostante che gli anni si facciano sentire, una trentina non hanno mancato all'appuntamento.

Sono le ore 10 e la piazzetta davanti alla Parrocchia si anima dei primi arrivati, tutti exallievi «doc». Vediamo anche amici che non si vedevano da qualche tempo: Carpignano Giancarlo che ha gettato le fondamenta della nostra Unione negli anni '60, Canepa, Pia Secondo, Lajolo Mario, Steffenone, Borio Egidio, Casale, Bordino, Raffaele, Troncatti (da Brescia) e, via via, altri insieme ad alcuni amici del Paese e, a darci anche un tocco giovanile, Andrea Lajolo, Antonella, Lorenzo. Ovviamente, ad accogliere gli amici, c'è il Presidente Gino Franco e il delegato Don Emilio Zeni. A rendere più festoso il nostro incontro c'è pure don Ferdinando Bergamelli e don Miele Renzo, colonne indiscusse del Clero salesiano penanghino.

Alle 11 siamo in Chiesa, splendida nel suo barocco rimesso a nuovo in questi ultimi anni.

Presiede don Bergamelli, alla tastiera Raffaele, all'intonazione dei canti Adriana, la «first lady». Il presidente dà il saluto a tutti; il delegato indica le particolari intenzioni di questa nostra Celebrazione Eucaristica: anzitutto il grazie al Signore che ci ha concesso di poterci trovare ancora insieme, tra amici, fedeli a Don Bosco e alla Chiesa. In-

sieme a pregare e a ricordare, quest'anno, in modo tutto speciale, don Cornelio Zavattaro che ci ha lasciati lo scorso dicembre: sono presenti con noi anche i nipoti di don Cornelio e Antonio Sepe che in questi ultimi anni lo ha condotto ai nostri incontri e lo ha fraternamente «custodito»... Li ringraziamo per aver condiviso con noi questo momento privilegiato di preghiera. Di don Cornelio viene evidenziato, tra il resto, il suo forte attaccamento all'Eucaristia che ha voluto celebrare fino all'ultimo, nonostante le difficili condizioni di salute, e il suo affetto a Don Bosco e alla nostra Unione, con la sua presenza mai venuta meno, fino all'ultimo incontro dell'ottobre scorso alla Casetta di S. Domenico Savio. Ma non possiamo dimenticare e ricordiamo con vero affetto e ammirazione anche Maria Allena, anch'essa in Paradiso da qualche mese. Quanti cari ricordi! Un pensiero va anche alla moglie di Steffenone, mancata ultimamente, e per tutti i nostri cari defunti che hanno condiviso con noi amicizia e ideali.

È la solennità della SS. Trinità. Don Bergamelli ci offre una splendida omelia che ci introduce nel grande mistero trinitario. Riprendendo una espressione di Efrem il Siro, ci ricorda che nella contemplazione del mistero trinitario non serve «indagare», serve adorare quell'Amore che fa delle Tre Persone un unico Dio, un Dio non solitario ma chino, con lo stesso amore, sulle sue creature: un Dio che ci ama! Cantiamo con l'entusiasmo degli antichi allievi, soprattutto, in conclusione, l'immancabile inno «Don Bosco ritorna!». Viene alla memoria la voce canora di don Cornelio che, per questo canto, diventava «maestro» con ampi gesti di entusiasmo!

Dopo la foto di rito, siamo nei locali della Pro Loco per il Pranzo. Ottimo, abbondante con il vino generoso e genuino delle colline penanghine. (Grazie, cari amici della Pro Loco Ah! Quel risotto ai funghi...!). È il momento dei ricordi, delle prospettive per l'avvenire, delle speranze, anche delle riflessioni; il tutto condito da una ritrovata allegria che ci fa dimenticare anni e acciacchi! Don Bergamelli ci ha investiti, come uno tsunami, con le sue barzellette, le battute a sorpresa.

Sono le ore 15 e qualcuno incomincia a muoversi... Si vorrebbe continuare. Avremmo ancora tante cose da raccontarci. Ma a casa ci aspettano.

Non è mancata, lungo la giornata, una visita personale al cimitero dove riposano salesiani e il nostro indimenticabile Remo Imarisio.

Tanti «arrivederci»! Sì, poiché non si vorrebbe che l'appuntamento a Penango fosse lasciato. Ma giustamente e con la simpatica speranza che traspira sempre dalle sue parole, Gino, il presidente, ci ricorda che anche altri appuntamenti ci attendono, fra tutti Gressoney 2010!

Arrivederci, dunque, ad agosto!

in famiglia

La comunità di Gressoney

Signore, i rapporti con gli altri non sono sempre facili; spesso sono segnati da gelosie, invidie, rivalità, conflitti, indifferenza. Ma i rapporti sereni e costruttivi sono la prima e la più grande fonte di gioia e di soddisfazioni; sono il terreno sul quale misurare la nostra fede e la nostra maturità di persone. Aiutaci, Signore, a costruire e a mantenere profondi rapporti d'amicizia; ad essere parte attiva del gruppo; ad essere portatori di fiducia e di pace nel nostro ambiente di vita e di lavoro. Così il tuo progetto di un mondo più giusto e fraterno – in noi e attraverso di noi – farà un piccolo passo in avanti.

SALMO 132:
VIVERE IN COMUNIONE DI VITA

È veramente una cosa bella,
che dà gioia, vivere in comunione di vita.
È un'esperienza che arricchisce la persona.
Stimola l'intelligenza ponendo interrogativi
che impegnano ad approfondire le cose.
Costringe ad essere veri quando si parla,
ad essere coerenti nelle scelte importanti
e nella semplice vita di ogni giorno.
È uno stile di vita che cambia e valorizza
anche i rapporti con gli altri;
trasmette una qualità nuova d'incontro.
Vivere in comunione di vita è vivere
un'esperienza di Dio,
dare un segno di lui che è comunione.
Vivere in comunione di vita è un dono
che ha la sua radice in lui,
Trinità d'amore per l'uomo.

Addis Abeba, Mekanissa, 1° Ottobre 2009

Cari amici, vi penso tutti bene.

Questo è l'appuntamento del mese di Ottobre e *vi scrivo la mia lettera da Addis Mekanissa*, dove mi trovo da pochi giorni, essendo stato trasferito da Dilla, Missione che ho ancora nel cuore per avervi lavorato 8 anni in due riprese.

Anche qui ad Addis abbiamo *una bella opera educativa* con molti ragazzi e giovani. Nella scuola primaria e secondaria frequentano 1.250 allievi e abbiamo 80 giovanotti nella scuola tecnica. Nell'Oratorio di fine settimana sono presenti più di 1.000 giovani. Tra questi vogliamo ricordare i 430 bambini della periferia di Mekanissa che vivono la loro giornata con noi, sotto la cura di Donato e dei volontari italiani, spagnoli, austriaci e americani che sono presenti nel nostro centro.

L'11 Settembre *è iniziato un*

nuovo anno etiopico, il 2002 per la precisione, e tutte le attività tipiche di ogni opera salesiana hanno ripreso dopo la movimentata estate con i giovani. A Dilla l'attività estiva ha riunito più di 1.000 ragazzi e ragazze per un po' di scuola e per i programmi ricreativi.

I nostri obiettivi sono: far socializzare e dare contenuti educativi, anche attraverso le attività che i giovani amano di più come lo sport, la musica e il teatro. È importante anche il contributo dato alle famiglie meno abbienti, procurando dei lavoretti retribuiti per i loro ragazzi.

La stagione delle piogge è ormai al termine e non è stata delle migliori. Qualcosa però si raccoglie nei campi e dalle piante di caffè. La vita è dura nelle campagne come pure in città, dove si sperimenta un caro-vita impensabile soltanto un anno fa. Per noi salesiani, dare lavoro a tante persone, vuol dire contribuire ad alleviare i problemi finanziari di tante famiglie.

Venendo via da Dilla, mi viene spontaneo ringraziarvi per quanto avete fatto per i nostri bambini e giovani. Grazie a due organizzazioni (Insieme per l'Africa di Andria e International Help di Torino) il programma per i 185 bambini più bisognosi della Missione, continua con una miglioria degli ambienti di studio e ricreazione.

Arrivo qui ad Addis e trovo un nugolo di 430 bambini poveri che ricevono educazione e anche un po' di famiglia nella nostra casa, aperta a tutti senza distinzione. Si rinnova il sogno di Don Bosco per tanti ragazzi d'Etiopia.

Vi saluto con un grosso abbraccio, grazie.

Don Mario Robustellini

Roma, 1° dicembre 2009

Gentile Signore,

abbiamo ricevuto la Sua offerta del 18-11-2009 per Miele Giuseppe.

Speriamo che quanto prima riceva dall'estero la risposta.

I Missionari donano la loro vita al Signore per i più bisognosi.

Il Signore terrà conto di ogni investimento nella carità.

Per inviare altre offerte utilizzi il nostro conto corrente bancario, oppure il modulo di CCP personalizzato con codice a barre che Le inviamo periodicamente.

Per ulteriori informazioni siamo a Sua disposizione dal lunedì al venerdì nelle ore di ufficio.

Ci è gradita l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti avvalorati dalla preghiera.

Con riconoscenza

Don Luciano Alloisio

Villagrande Strisaile, 3 maggio 2010

Exallievi di Penango e di Mirabello a Convegno.

Dal 23 al 25 aprile, al Colle Don Bosco, abbiamo vissuto tre giorni indimenticabili. Sotto la perfetta organizzazione e regia di Gino Franco e di Don Zeni si è svolto l'incontro degli exallievi di Penango e di Mirabello. Incontrarsi dopo oltre 50 anni... fa un certo effetto, oltre che un grande piacere. Molti dei presenti, infatti, non si vedevano dagli anni cinquanta. Ricordi su ricordi riaffiorano alla mente, perché l'esperienza vissuta in istituto non si perde nel dimenticatoio. Exallievi di varie regioni, in particolare sardi e veneti, ormai ultrasessantenni e, alcuni, ultrasettantenni, hanno rivissuto i momenti della vita in comune, da adolescenti, con grande emozione.

Il breve convegno tenuto è servito a mettere in evidenza, ancora una volta, l'importanza dell'essere exallievo e dell'appartenenza alla famiglia salesiana, che implica attiva presenza e collaborazione nella parrocchia, nel sociale, nella politica, nella vita della comunità in cui si vive. I vari interventi hanno evidenziato un grande attaccamento ed una manifesta riconoscenza ai Salesiani che col proficuo metodo educativo di Don Bosco hanno lasciato la loro impronta in ciascuno di noi. L'incontro al Colle ha permesso anche la visita alla Sacra Sindone. Siamo arrivati davanti al Sacro Lenzuolo ben preparati ed istruiti dal servizio filmato illustratoci da don Zeni, ma le emozioni provate sono state sicuramente numerose per ciascuno di noi.

Un sentito grazie agli organizzatori.

Cannas Antonello
Ex di Mirabello

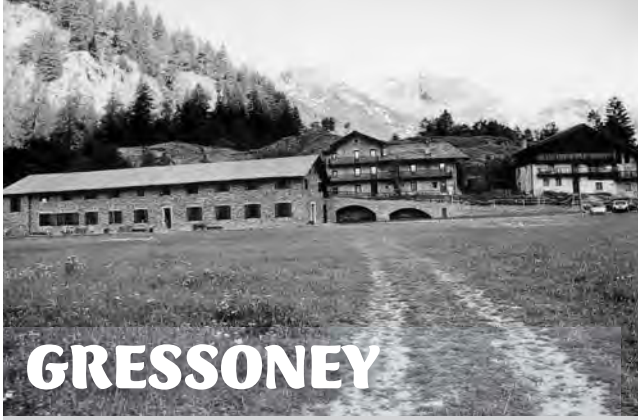
Ricordiamo e preghiamo per i nostri amici defunti:

– Don Zavattaro Cornelio. Exallievo e caro amico, sempre presente ai nostri incontri, ha sempre donato con gioia, ha seminato con generosità, riposa nella pace del Signore dal 15 dicembre 2009. Lo ricordiamo per la sua versatilità, la sua intelligenza, le sue qualità canore, la sua presenza dinamica, ma anche la sua malattia, la sofferenza che ha sopportato con pazienza come dono di Dio. È stato anche consigliere ed insegnante di greco e latino.

– Allena Maria: moglie di Aldo Allena, donna sensibile, schiva e premurosa, ha sempre collaborato perché tutto andasse per il meglio. Partecipava a tutte le iniziative della comunità, sempre serena e sorridente e dava consigli a tutti come fossero suoi figli. Siamo vicini al Aldo e ai suoi figli con la preghiera e la nostra amicizia.

– La moglie di Steffenone Luigi: condividiamo con lui il dolore e la preghiera.

Ricordiamo anche tutti coloro che sono tornati alla casa del Padre e di cui non abbiamo avuto notizie.



GRESSONEY

Bella l'immensità del cielo limpido!
Il lieve profumo dei fiori colorati,
il mormorio del Lys che scende a valle.
In questo angolo di mondo
pieno di azzurro, unico e diverso,
ho conosciuto la pace e la serenità,
ho capito che l'amicizia è vera
anche se poi, un domani,
incontrerò altre persone, altri amici,
dimenticare gli amici di Gressoney
però sarà veramente impossibile.
In agosto rivivrò con loro
quindici giorni spensierati e felici:
un'estate piena di sole
e di meraviglia.

G.F.

Dal 2 al 15 agosto
puoi condividere
anche tu le stesse emozioni.

la Voce di Penango
10152 Torino (Italy)
Via Maria Ausiliatrice, 32

Scuola Grafica Salesiana - Torino 2010

AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso
CMP TORINO-NORD
che si impegna a pagare la tassa dovuta

❑ Sconosciuto ❑ Inesatto ❑ Trasferito
❑ Respinto ❑ Deceduto ❑ Duplicato